

Martini, così colto e perduto

Storia di un cocktail che fu

Il Martini cocktail, misterioso persino sull'origine e sul nome, è stato gustato da innumerevoli persone tra le quali Hemingway, Fitzgerald, Franklin Delano Roosevelt.

Un drink raffinato e d'elaborata preparazione: la coppa appannata dal freddo, i cubetti di ghiaccio accarezzati da una goccia di vermouth, il gin ed un'oliva verde.

«Potrebbe una tigre bere Martini, fumare sigarette e du-

rare quanto duriamo noi?» si chiedeva W. H. Auden, parole alle quali facevano eco quelle di Dorothy Parker: «Adoro farmi un Martini, massimo due, al terzo finisco sotto il tavolo, al quarto sotto il mio ospite». Un Martini molto secco, era, secondo Bernard DeVoto, «il massimo contributo americano alla cultura universale».

Il brillante libro, "Martini Eden" (Nutrimenti - 110 pagg.-

10 euro), a cura di Carolina Cutolo contenente racconti di Filippo Bologna, Gianfranco Caligaris, Sapo Matteucci, Massimo Morasso, Fulippo Tuena e della stessa curatrice - bartender, con attestato di primo livello al corso dell'Aibes, capace e ironica scrittrice - ci porta nell'atmosfera dell'aperitivo, che ha fatto la storia di un mondo in cui predominava la classe di chi sapeva bere. Stile oggi lontano.

Il Martini è stato il simbolo più famoso di un'epoca nella quale il barman - e ce ne sono stati di bravissimi nello svolgere un lavoro per il quale è richiesto uno spiccato intuito psicologico - non solo serviva il cliente, ma parlava con lui, ne capiva l'umore, lo distraeva e ne ascoltava, con discrezione, le confidenze.

Il libro è di costume oltre che gustoso. Riporta alla memoria locali famosi nel mondo nei quali l'aperitivo per anni ha accompagnato l'amichevole conversazione fra i clienti, rilassava dalla tensione della giornata, predisponendo lo stomaco alla cena e consentiva di rivolgere uno sguardo ammirato, tra il fumo di una sigaretta, alle gam-



Il Martini cocktail: perduto lo spirito con cui lo si beveva

be accavallate di una bella donna seduta accanto. Cos'è rimasto oggi? Il Martini si beve ancora, ma non con lo spirito di una volta. Altre bevande alla moda hanno preso il sopravvento e le ore della movida fanno capire come il desiderio non sia più quello di gustare un cocktail, ma quello di stordirsi con l'alcol.

Insomma - annota la Cutolo nella prefazione - non si beve più per il piacere del sorseggiare, ma per ubriacarsi, si trangugiano cocktails che durano una stagione....

Sono tempi in cui la fa da padrone il bartender acrobatico. Ai nostri giorni, del Martini cocktail è rimasta solo la nostalgia con cui si guarda un tramonto. ■ **Paolo Grieco**